

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 13 maggio 1977)

INDICE

ANDERLINI, BASSO, BRANCA, BREZZI, GALANTE GARRONE, GOZZINI, GIUDICE, GUARINO, LA VALLE, LAZZARI, MASULLO, MELIS, OSSICINI, PASTI, ROMAGNOLI CARETONI Tullia, ROMANÒ, VINAY: Per la concessione di una « ricompensa » al valore a Teresa Gullace (874) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>) Pag. 406	CATELLANI: Provvedimenti da adottare per una migliore applicazione dell'IRPEF (826) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>) Pag. 412
BARBI: Sulla distribuzione dei certificati di codice fiscale ai nati in territori della Venezia Giulia e della Dalmazia ora ceduti alla Jugoslavia, con l'indicazione di nascita « Jugoslavia » (509) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>) 406	COLELLA: Sulla situazione del nuovo stabilimento di Nocera Inferiore delle « Manifatture cotoniere meridionali » (839) (risposta ANSELMI Tina, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 413
BENEDETTI, SALVUCCI: Decisione del comune di Ponzano di Fermo di vendere a privati tre vani facenti parte del castello medioevale (154) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) 407	CROLLALANZA: In merito ai disordini verificatisi nella Città universitaria di Roma nel febbraio 1977 (814) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 414
BERNARDINI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI: Sui corsi serali per lavoratori presso le Università (738) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 407	D'AMICO: Sul concorso per posti di direttore didattico (572) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 415
BOLDRINI Arrigo: Per l'istituzione di un biennio sperimentale di scuola media (859) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 408	DERIU: Sull'occupazione dell'Università di Sassari (837) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 416
BUSSETI: Grave stato di disagio in cui versano gli agenti di custodia delle carceri giudiziarie e dei penitenziari (93) (risp. BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . 408	DI MARINO: Sulla situazione del nuovo stabilimento delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore (847) (risposta ANSELMI Tina, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 413
Sul gravissimo disagio in cui versano gli Uffici del lavoro di Andria, Molfetta, Corato e Giovinazzo (682) (risp. ANSELMI Tina, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 410	DI NICOLA: Perchè nella città di Trapani le acque alluvionali vengano convogliate verso il mare (298); Provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni del trapanese colpite dalla alluvione del 5 novembre 1976 (483) (risp. GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 416
	MANENTE COMUNALE: In merito all'occupazione dell'Università di Salerno (825) (risposta FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 418

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

- MURMURA: Per la tutela della igienicità del mare lungo la costa tirrenica (122) (risposta RUFFINI, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*) . . . Pag. 418
- Sulla mancata istituzione della « Finanziaria calabrese » (632) (risp. STAMMATI, *Ministro del tesoro*) 419
- In merito alle competenze della Commissione centrale per la finanza locale in materia di mutui contratti da Enti locali (774) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . 419
- NENCIONI: Sul ritardo con cui si effettuano gli allacciamenti relativi al servizio *telex* (797) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 420
- OCCHIPINTI: Provvedimenti da adottare in favore delle zone della provincia di Caltanissetta colpite da alluvioni (468) (risposta GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) 421
- PERITORE, MACALUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GIACALONE, PISCITELLO: Sui provvedimenti da adottare a favore delle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo danneggiate dal nubifragio del 25 ottobre 1976 e del comune di Licata gravemente colpito a causa dello straripamento del fiume Salso (448) (risp. GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) 422
- PINNA: Sulle gravi carenze dell'ufficio di collocamento di Oristano (760) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 411
- RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Sulla situazione di disagio in atto al liceo scientifico « Einstein » di Milano (900) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 423

ANDERLINI, BASSO, BRANCA, BREZZI, GALANTE GARRONE, GOZZINI, GIUDICE, GUARINO, LA VALLE, LAZZARI, MASULLO, MELIS, OSSICINI, PASTI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ROMANÒ, VINAY. — *Al Ministro della difesa*. — Per chiedere di studiare sollecitamente la possibilità di superare gli impedimenti burocratici che non hanno permesso fino ad oggi la concessione di una motivatissima « ricompensa » al valore a Teresa Gullace, trucidata dai nazisti il 3 marzo 1944 e ben viva nella memoria, non solo degli italiani attraverso la famosa sequenza del film « Roma città aperta », dove Roberto Rossellini ed Anna Ma-

gnani hanno fatto assurgere il suo gesto a simbolo imperituro della Resistenza all'oppressione fascista.

(4 - 00874)

RISPOSTA. — Nessuna proposta concernente la concessione di ricompensa al valore militare per attività partigiana alla memoria della signora Teresa Gullace è mai pervenuta a questo Ministero.

Oggi, nonostante i migliori intendimenti di onorare la memoria di una nobile figura di cittadina, non è possibile alcun provvedimento, essendo scaduto, sin dal 31 dicembre 1970, il termine fissato con legge per l'inoltro di proposte di ricompense al valore militare a favore di caduti per attività partigiane.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

10 maggio 1977

BARBI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per conoscere se corrisponde a verità che l'Amministrazione finanziaria sta procedendo alla distribuzione dei certificati di codice fiscale ai nati in territori della Venezia Giulia e della Dalmazia ora ceduti alla Jugoslavia, con l'indicazione di nascita « Jugoslavia ».

L'interrogante, facendosi interprete del legittimo risentimento degli interessati, che sono nati in territori italiani e si considerano italiani ad ogni effetto, chiede che venga modificata l'indicazione anche per un motivo di natura giuridica, in quanto l'evento della nascita rimane giuridicamente fissato dal tempo e dal luogo in cui si è verificato e le località dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia fino al 1947 (o, per la zona B, fino a quando non sarà ratificato il Trattato di Osimo) sono state italiane.

(4 - 00509)

RISPOSTA. — La procedura cui allude il documento della signoria vostra onorevole è da ritenersi superata dal nuovo indirizzo seguito dall'Amministrazione, il quale consiste nell'attribuzione di un numero di co-

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

dice fiscale provvisorio a tutta la categoria dei cittadini italiani nati in territori passati sotto la sovranità della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, e nell'invio agli stessi dei relativi certificati senza l'indicazione del comune di nascita.

Quest'ultima procedura prevede che tutti i numeri di codice fiscale provvisori saranno nel periodo luglio-dicembre 1978 sostituiti dai codici fiscali definitivi sulla base degli effettivi dati anagrafici indicati dai soggetti interessati su appositi modelli.

Inoltre agli uffici distrettuali delle imposte dirette sono stati trasmessi, ad integrazione delle rubriche alfabetiche contenenti i dati anagrafici ed i codici fiscali relativi ai contribuenti facenti capo a ciascun ufficio, elenchi riguardanti esclusivamente la suddetta categoria di cittadini, con i medesimi dati che figurano nei certificati inviati a ciascuno di essi.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

3 maggio 1977

BENEDETTI, SALVUCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

il suo giudizio sulla decisione, adottata il 3 luglio 1976 dall'Amministrazione comunale di Ponzano di Fermo, di vendere a privati tre vani facenti parte del castello medioevale sulla premessa che ne costituiscono un'appendice del tutto secondaria;

in particolare, se ritiene di interesse storico la parte oggetto dell'alienazione o, comunque, se ritiene che la separazione di essa dal corpo principale del fabbricato possa menomare il valore storico dello stesso;

il suo giudizio sul progetto di consolidamento e di ripristino della muratura esterna, secondo l'obbligo posto a carico degli acquirenti.

(4 - 00154)

RISPOSTA. — Dell'antico Castello di Ponzano di Fermo fanno parte il torrione di ingresso ed il fabbricato adiacente con una loggia a tre arcate.

Oggetto della vendita, per deliberazione del Consiglio comunale di Ponzano di Fermo del 3 luglio 1976, sono un locale al piano della loggia e tre vani sovrastanti la loggia stessa; detti locali sono stati assoggettati ad opere di consolidamento nel 1964-1965 da parte del Genio civile.

La Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici delle Marche ha confermato recentemente a questa Amministrazione la sussistenza di importante interesse, a norma dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nei confronti del Castello.

Pertanto la vendita dei locali in oggetto, di cui alla delibera consiliare su citata, è nulla di diritto in quanto avvenuta senza preventiva autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sentito il Comitato di settore competente del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (articolo 24 della legge 1° giugno 1939, n. 1089).

Resta comunque inteso che qualunque progetto di utilizzazione del complesso monumentale dovrà essere sottoposto al preventivo parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche, competente per territorio.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

30 aprile 1977

BERNARDINI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha intenzione di attuare la proposta che sembrerebbe già deliberata dalla 1ª Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione in materia di corsi serali per lavoratori studenti (protocollo 5160, ps. 1/25/2, voto del 27 novembre 1976), nella quale si indica una soluzione del tutto inaccettabile del problema.

Infatti, mentre già alcune facoltà hanno provveduto ad atti concreti e di grande rilevanza sociale, in stretto contatto con il direttore generale per l'istruzione universitaria presso il Ministero, la proposta della

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

1^a Sezione suggerisce contraddittoriamente di « evitare l'istituzione di corsi di seconda categoria » e di provvedere mediante corsi tenuti da titolari attuali « con una retribuzione a lezione a carico di fondi reperiti dalle singole università », indicazione, quest'ultima, che costituisce in ogni caso un passo indietro rispetto al poco che è già stato fatto e dà un ennesimo esempio della confusione con cui vengono affrontati problemi importanti dell'università.

(4 - 00738)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse non hanno motivo di sussistere. Nessuna innovazione è contenuta, infatti, nella circolare ministeriale 4 marzo 1977, n. 1563, concernente gli incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1977-78 in merito agli incarichi serali per lavoratori studenti.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

5 maggio 1977

BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno:

1) procedere all'istituzione di un biennio sperimentale di scuola media superiore in Cervia, legato al liceo scientifico « Oriani » di Ravenna, dato anche il positivo risultato della sperimentazione già in atto in detta scuola e con particolare riferimento alla possibilità di accedere al termine del biennio ad eventuali altri istituti;

2) tenere in debito conto, per tale istituzione, della popolazione scolastica del comune di Cervia di oltre mille studenti che attualmente frequentano istituti superiori nelle varie città della Romagna.

(4 - 00859)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole ha rappresentato l'opportunità di istituire, nel comune di Cervia, un biennio sperimentale di scuola superiore, in considerazione della numerosa popolazione scolasti-

ca di quel comune, attualmente distribuita in diversi istituti superiori della regione.

Dagli elementi forniti dal provveditore agli studi di Ravenna, risulta, peraltro, che sulla istituzione del biennio in questione si è favorevolmente pronunciata anche l'amministrazione del comune interessato.

Al riguardo, pur comprendendo i motivi che sono alla base della richiesta, non riesce possibile alcuna determinazione favorevole, in quanto il funzionamento di corsi sperimentali può essere autorizzato solo con l'osservanza delle disposizioni stabilite dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419, secondo cui il potere di formulare le relative proposte compete esclusivamente ai vari organi, tassativamente indicati nello stesso articolo (collegio dei docenti, consigli di circolo e di istituto, consigli scolastici distrettuali, Consiglio nazionale della pubblica istruzione).

Conseguentemente la richiesta avanzata potrà essere presa in considerazione solo se formulata secondo le modalità di cui alla succitata normativa.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

5 maggio 1977

BUSSETI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per ovviare, senza ulteriori dilazioni, al grave disagio in cui versano gli agenti di custodia delle carceri giudiziarie e dei penitenziari, in relazione ai gravosissimi orari di lavoro praticati, alle notorie, enormi carenze di personale disponibile ed al discriminatorio trattamento economico riservato agli stessi agenti.

Sta di fatto che, a fronte di un organico di circa 16.400 unità, risulta all'interrogante che, alla data odierna, sono impiegate nei vari servizi, ai quali sono istituzionalmente preposti gli agenti di custodia, soltanto 12.000 unità, il che determina, inevitabilmen-

te, la necessità del ricorso al lavoro straordinario, per cui mediamente gli agenti di custodia attualmente lavorano non meno di 10 ore al giorno, per non meno di 63 ore settimanali, a fronte delle 48 ore dovute.

Tale massacrante attività, resa più gravosa dalla delicatezza stessa dei compiti da assolvere e dalla naturale pericolosità del rapporto con i detenuti, specie in considerazione della tipologia criminale emersa in questi ultimi anni, non trova alcun benevolo riscontro nella pur doverosa comprensione dello Stato, che — incredibile ma vero! — nega tuttora agli agenti di custodia il diritto di percepire compensi per il lavoro straordinario effettivamente prestato, richiamando erroneamente il generico dovere del militare di rendersi sempre disponibile al servizio.

Ancor più grave appare l'inadempienza statale nei confronti del benemerito Corpo degli agenti di custodia, laddove si consideri che, per le denunciate carenze di personale, gli agenti sono obbligati a lavorare « gratuitamente » anche nelle giornate festive, percependo cioè la paga ordinaria senza alcuna maggiorazione, nonchè a rinunciare al riposo settimanale senza alcun indennizzo.

In forza dei suesposti rilievi, l'interrogante chiede di conoscere l'autorevole orientamento dei Ministri interrogati in ordine alle seguenti proposte:

a) reclutamento, con avviso pubblico, del personale di custodia mancante in relazione all'organico e inquadramento dello stesso, previo periodo di addestramento e di prova, non inferiore a mesi sei, nel Corpo degli agenti di custodia;

b) remunerazione in favore degli agenti di custodia per il lavoro straordinario effettivamente prestato in eccedenza alle 48 ore settimanali (8 ore al giorno), con maggiorazione del 30 per cento della tariffa ordinaria;

c) pagamento della doppia tariffa per l'eventuale lavoro festivo;

d) tassativo riconoscimento del diritto di fruire del riposo settimanale e, nei casi eccezionali di non godimento, riconoscimento e pagamento della tariffa del lavoro festivo.

Quanto sopra si espone con riserva di anticollare apposita proposta di legge intesa

a chiedere il ripristino dell'affidamento del servizio di sorveglianza esterna degli stabilimenti carcerari ai militari dell'Esercito.

(4 - 00093)

RISPOSTA. — L'organico degli agenti di custodia è costituito da 17.382 unità tra ufficiali, sottufficiali e guardie; la forza presente è attualmente di 13.050 unità mentre le vacanze sono 4.232; si precisa che le vacanze, per quanto riguarda le guardie, sono 3.227 su un organico di 14.776.

Tale carenza degli organici del Corpo impedisce tuttora di procedere al programmato intervento su scala nazionale, diretto all'incremento ed al potenziamento dei contingenti di custodia in forza negli stabilimenti penitenziari per la necessaria normalizzazione del servizio istituzionale.

In detto contesto debbono comprendersi i problemi del pericolo per la incolumità fisica del personale di custodia, dei gravosi turni di servizio, della limitazione dei riposi settimanali e delle ferie, che vanno principalmente ricondotte alle esposte carenze di organico: in effetti, avuto riguardo all'ambiente operativo entro cui gli agenti di custodia sono chiamati ad intervenire, appare evidente il progressivo, preoccupante aumento della percentuale di rischio nonchè dell'impegno operativo richiesto, ogni qualvolta il rapporto numerico detenuti-agenti (già discutibile in condizioni ottimali) tende ad alterarsi a favore dei primi.

Tale gravissima generale situazione, posta in correlazione con le rilevanti incombenze derivanti dall'applicazione del nuovo ordinamento penitenziario, incide in maniera fortemente negativa sull'armonica distribuzione dei servizi istituzionali con conseguente pregiudizio all'ordine ed alla disciplina interni e durissimo impegno, al limite estremo della sopportazione psicofisica, da parte degli agenti di custodia a detti servizi adibiti.

Tattasi pertanto di problema fondamentale quantitativo alla cui soluzione sono costantemente indirizzati gli sforzi dell'Amministrazione.

Si precisa, in particolare, che, per la copertura sollecita delle vacanze esistenti nel-

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

l'organico generale del Corpo, sono state adottate o sono in corso di adozione le seguenti iniziative:

1) intensa campagna propagandistica, in campo nazionale, diretta ad incentivare i giovani all'arruolamento nel Corpo;

2) elevazione del contingente di ausiliari (legge 7 giugno 1975, n. 198) incorporabile da 1.500 a 2.500 unità. Il relativo disegno di legge è stato recentemente approvato dal Parlamento;

3) attuazione della legge 22 maggio 1976, n. 392, che ha elevato da 55 a 58 anni il limite di età per il collocamento a riposo per i militari del Corpo, con conseguente recupero al servizio di istituto di circa 600 unità all'anno, diversamente congedate;

4) richiamo straordinario in servizio di militari del Corpo già congedati. Il relativo schema di decreto presidenziale è in corso di definizione. Con tale provvedimento, potrebbero essere riammesse in servizio circa 500-600 unità;

5) adeguamento dell'indennità di istituto del Corpo degli agenti di custodia in piena equiparazione a quanto si sta facendo per i corpi di polizia. Il disegno di legge, come è noto, è all'esame del Parlamento.

Si ricorda poi che, con recente provvedimento governativo, viene assicurata la collaborazione dell'Arma dei carabinieri per la vigilanza esterna degli stabilimenti penitenziari.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione in cui si suggerisce l'affidamento del servizio di sorveglianza esterna delle carceri ai militari dell'Esercito, il Dicastero della difesa, per cui conto anche si risponde, ha comunicato quanto appresso.

« L'affidamento di tale servizio a militari dell'Esercito comporterebbe oneri di personale al momento non definibili ma certamente rilevanti nonchè la costituzione di appositi reparti per l'inquadramento e l'addestramento degli elementi all'uopo necessari.

In proposito è, inoltre, da considerare l'inopportunità di utilizzare, in un così de-

licato settore, personale di leva privo della necessaria qualificazione e di adeguato stato giuridico, in contrasto con gli attuali orientamenti tendenti a sostituire, anche nell'ambito degli stabilimenti militari di pena, i militari vigilatori e custodi con agenti specializzati.

Ciò premesso, e tenuto altresì conto dei compiti non strettamente istituzionali già sostenuti dall'Esercito e della sua assoluta impossibilità ad assumerne di nuovi nell'attuale carente situazione finanziaria e di personale, questo Ministero manifesta la propria opposizione ad iniziative intese ad affidare in qualsiasi forma a militari dell'Esercito la sorveglianza esterna degli istituti di pena. Conferma, comunque, di essere disponibile per un eventuale incremento del contingente degli agenti di custodia ausiliari ».

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

10 maggio 1977

BUSSETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del gravissimo disagio in cui versano gli Uffici del lavoro di Andria, Molfetta, Corato e Giovinazzo, da anni quasi totalmente carenti del personale necessario al loro funzionamento.

La gravità delle lamentate situazioni è stata altre volte segnalata ai competenti superiori organi dell'Amministrazione statale, ma sempre invano; eppure la disoccupazione dilaga ogni giorno di più e ai tanti giovani che chiedono di poter lavorare si sottraggono preziose occasioni di impiego, a volte anche notevoli, come è nella specie.

Infatti, a fronte di un organico, per altro insufficiente, di 19.000 unità, l'Ufficio zonale del lavoro di Andria ne impiega soltanto 2 (incredibile!) e, per alleggerire il carico pesantissimo di lavoro che grava su quell'Ufficio, l'amministrazione competente manda in missione, con notevole dispendio finanziario, 2 impiegati da Bari, a giorni alterni. Non meno drammatica la situazione dell'uf-

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

ficio di Molfetta, per il quale sono previste in organico ben 11 unità, a fronte delle 5 effettivamente impiegate. Ancora, l'ufficio di Corato impegna 3 soli impiegati, a fronte delle 8 unità in organico e quello di Giovinazzo, infine, ne ha 1, a fronte dei 2 assegnati.

Amare considerazioni andrebbero fatte, laddove si consideri che sono disponibili e congelati ben 29 posti di lavoro, da molti anni, in soli 4 comuni, ma l'interrogante chiede solo che siano date sollecitamente risposte serie e idonee, auspicando che siano adottati urgentissimi provvedimenti di copertura dei posti vacanti e sia provveduto a ristrutturare meglio gli uffici or detti, ampliandone gli organici.

(4 - 00682)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la stampa isolana si è più volte occupata delle gravi carenze dell'Ufficio comunale di collocamento di Oristano, carenze dovute all'esiguità del personale (2 persone che si alternano nel servizio perchè debbono accudire anche all'apertura dello sportello nel comune di San Nicolò d'Arcidano, contro un organico di 7 persone);

rilevato che l'espletamento del delicato servizio avviene in condizioni estremamente disagiate, sia per la vetustà dei locali, sia per la stessa insufficienza, talchè i lavoratori (oltre 1.000 disoccupati) debbono sostare per delle ore all'aperto, anche con l'inclemenza del tempo,

si chiede di conoscere:

i reali motivi che impediscono il completamento dell'organico e se non si ritenga che gli attuali funzionari siano sottoposti a grave sfruttamento ed al conseguente logoramento fisico e psichico in presenza di un lavoro per molti versi delicato ed importante;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per superare le deficienze lamentate.

(4 - 00760)

RISPOSTA. (*) — Si risponde per il Governo.

Il grave stato di disagio esistente nelle Sezioni di collocamento è, come noto, un

fenomeno generale che investe tutte le strutture del Ministero del lavoro a causa della carenza di personale dipendente da questa Amministrazione.

Tale situazione di carenza di personale discende, in massima parte, dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, che ha determinato un esodo di migliaia di impiegati, i cui posti lasciati liberi non possono essere più utilizzati per effetto del meccanismo della indisponibilità dei medesimi alla base di ciascun ruolo, con un gravissimo danno che si riflette direttamente sullo svolgimento delle funzioni degli uffici e sui destinatari dei servizi.

I risultati dell'applicazione della predetta normativa sul collocamento anticipato possono, infatti, così sintetizzarsi: sulle dotazioni organiche originariamente previste in oltre 18.000 unità complessive per tutti i ruoli, l'Amministrazione del lavoro si troverà, al termine degli esodi, a non poter utilizzare 5.500 posti; a ciò sono da aggiungere le vacanze determinate dai normali collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età per le quali, come è noto, non è possibile procedere al rimpiazzo stante il blocco dei concorsi.

E da tener presente, inoltre, che i compiti affidati al Ministero del lavoro, negli ultimi anni, sono notevolmente aumentati per effetto di una serie di norme relative alle assunzioni obbligatorie, al collocamento in agricoltura, alle controversie individuali di lavoro, alle integrazioni salariali, all'igiene e sicurezza del lavoro.

Di tale situazione, gravissima sia per le implicazioni che comporta sia per le immediate ripercussioni a livello sociale, si sono resi interpreti sia il Parlamento che, in vari ordini del giorno accettati dal Governo in occasione dell'approvazione dei bilanci preventivi degli anni 1973, 1974, 1975, 1976 e 1977, ha chiesto una rideterminazione dei ruoli organici, sia la Corte dei conti la quale ha formulato il medesimo rilievo in occasione del rendiconto generale dello Stato per l'anno 1974.

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

In attesa del riordinamento dei ruoli della pubblica amministrazione, il Governo, con l'articolo 41 del disegno di legge recante norme in materia di occupazione, di recente approvato dal Consiglio dei ministri, ha previsto, come soluzione di carattere eccezionale e contingente, l'utilizzazione, non solo per il Ministero del lavoro, ma anche per le altre Amministrazioni dello Stato, del personale dipendente dalle gestioni mutualistiche che si renderà eccedente a seguito della prevista soppressione delle gestioni stesse. Lo strumento previsto per l'impiego del suddetto personale è quello del comando che presenta il vantaggio di non porre ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

È auspicabile, pertanto, che l'iter parlamentare del disegno di legge suindicato possa svolgersi in tempi abbastanza celeri in modo da assicurare una tempestiva, se pur provvisoria, soluzione al problema in esame.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Tina ANSELMI

3 maggio 1977

CATELLANI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Premesso:

che nel sistema tributario attuale l'imposta personale (IRPEF) non è sempre indicativa dell'integrale assolvimento dell'obbligo tributario del cittadino, in quanto non comprende i cespiti sottoposti a separata tassazione, sia essa vincolata (per esempio interessi su depositi bancari), sia essa opzionale (redditi sui dividendi);

che, conseguentemente, la pubblicazione di detti ruoli offre un'immagine alle volte parziale (e quindi non reale e veritiera) di quanto il cittadino ha effettivamente versato al fisco a titolo di imposte sul reddito,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende adottare adeguati provvedimenti per evitare che dati parziali ed incompleti siano fonte di ingiuste critiche o denigrazioni nei riguardi di quei contribuenti che, invece, hanno fatto per intero il loro dovere nei confronti del fisco e, nel contem-

po, si chiede che venga invece richiamata la attenzione della pubblica opinione sugli effettivi evasori fiscali.

(4 - 00826)

RISPOSTA. — L'Amministrazione è d'accordo ad operare opportuni aggiustamenti che realizzino una più concreta immagine delle singole posizioni contributive in materia d'imposta sul reddito delle persone fisiche. E ciò essa ritiene che potrà essere fatto mediante adozione di appositi provvedimenti modificativi delle attuali disposizioni riguardanti il contenuto della dichiarazione dei redditi.

Intendimento del Governo è ad esempio quello di riconsiderare la disciplina del trattamento tributario dei dividendi azionari, introducendo nuove norme per la tassazione dei redditi societari e per un migliore adeguamento della imposizione personale alla reale capacità contributiva dei singoli soggetti d'imposta.

L'effetto di tali modificazioni sarà certamente anche quello di un sostanziale dimensionamento degli aspetti distorsivi segnalati dalla signoria vostra onorevole, per i quali, tuttavia, occorre aver presente che è assai difficile immaginare una loro totale eliminazione, data la diversa tassazione di alcuni redditi prevista dalla vigente normativa in materia di imposizione diretta.

L'idea di poter prescindere dalla pubblicazione periodica degli elenchi di contribuenti costituisce viceversa per il Governo ipotesi da non incoraggiare, essendo di tutta evidenza l'importanza e la utilità di tale formalità, vista come esigenza di informazione, correlata al dovere di ciascun cittadino di concorrere alle spese pubbliche in proporzione ai propri redditi, oltre che come valido strumento per l'attuazione di quella collaborazione che le amministrazioni comunali sono chiamate a prestare alla attività di accertamento degli Uffici finanziari.

Lo scopo dunque a cui si rivolge la pubblicazione degli elenchi è indubbiamente anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno della evasione fiscale, in ordine al quale è notevole l'impegno

di contrasto degli Uffici imposte, svolto mediante una più incisiva azione accertatrice che si avvale della concreta collaborazione dei Comuni e dei mezzi tecnici di sussidio all'uopo previsti da recenti provvedimenti legislativi ed amministrativi.

Il Ministro delle finanze

PANDOLFI

3 maggio 1977

COLELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Premesso:

che la direzione del nuovo stabilimento di filatura di Nocera Inferiore delle « Manifatture cotoniere meridionali », appartenente al gruppo ENI, ha proceduto all'inizio di marzo 1977 al licenziamento di 7 dipendenti;

che l'episodio ha profondamente scosso la serenità dei circa 700 dipendenti dello stabilimento, che sono ovviamente scesi in sciopero a tempo indeterminato;

che la stampa ha dato ampio rilievo all'episodio, alimentando timori e malcontento, data l'assoluta mancanza di notizie, con ipotesi ed illazioni;

che le organizzazioni sindacali interne e le rispettive federazioni provinciali hanno proclamato lo stato di agitazione anche in altri stabilimenti del gruppo delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Angri e Fratte di Salerno coinvolgendo persino, in uno sciopero per solidarietà, i dipendenti dello scatolificio « Fratelli Celentano », della FATME di Pagani, della « Lebole Sud » di Nocera Inferiore e di altre fabbriche,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto i dirigenti delle « Manifatture cotoniere meridionali » a dar luogo ai licenziamenti in parola;

se risponde al vero quanto asserito dal consiglio di fabbrica dello stabilimento di Nocera Inferiore, e cioè che i nuovi impianti siti sulla via provinciale fra Nocera Inferiore e Sarno sono stati realizzati in modo tale da provocare disturbi di salute e malattie anche gravi alle maestranze, specie

a carico dell'apparato respiratorio, come risulta dalle continue assenze, effettuate per ragioni di salute, da parte del personale;

quali provvedimenti si ha in animo di adottare per ristabilire la tranquillità nello stabilimento di filatura delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore, come nelle altre fabbriche dell'agro sarnese-nocerino, nel quale molteplici sono già i motivi di perturbative e di insoddisfazione.

(4 - 00839)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è informato che nel nuovo stabilimento delle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore (Salerno) si lamentano un alto grado di nocività per l'insufficienza e le disfunzioni dei condizionatori d'aria ed un elevato tasso di umidità, di umidità e di polverosità, che provocano seri disturbi all'apparato digerente ed a quello respiratorio dei lavoratori;

quali provvedimenti ha assunto per accertare la fondatezza di tali denunce, onde predisporre adeguati interventi per la difesa della salute dei lavoratori;

se ritiene ammissibile che, in tali condizioni, la ditta cennata proceda al licenziamento di 7 lavoratori per assenteismo senza alcuna consultazione con il consiglio di fabbrica e senza adeguate motivazioni che distinguano tra assenze ingiustificate ed assenze dovute a malattia.

(4 - 00847)

RISPOSTA (*). — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità.

Il nuovo stabilimento di Nocera Inferiore della ditta MCM (Manifatture cotoniere meridionali), uno dei più moderni d'Europa, sorge su una superficie di oltre 50.000 metri quadrati dei quali 31.800 occupati dalla sala di lavorazione che — realizzata,

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraccennate.

secondo le tecniche attuali, senza alcuna comunicazione diretta con l'esterno — è provvista di impianti di illuminazione artificiale per la visibilità e di 13 centrali di condizionamento che assicurano il ricambio dell'aria e le condizioni termo-igrometriche indispensabili per il regolare svolgimento dell'attività produttiva.

Il mantenimento di tali condizioni presuppone l'entrata in funzione e soprattutto la messa a punto di tutto il macchinario, la qualcosa non si è verificata in quanto parte delle macchine installate non è ancora entrata in produzione.

Tale circostanza nonché talune disfunzioni verificatesi durante il primo periodo di esercizio degli impianti hanno determinato alcuni inconvenienti dovuti in particolare alla ventilazione, alla polverosità ed alla rumorosità.

L'azienda, oltre alle misure già adottate ed a quelle in corso di attuazione, ha provveduto, a seguito di accordo sindacale, ad affidare all'Università cattolica di Roma lo studio delle eventuali, ulteriori modifiche da apportare per la soluzione della globalità dei problemi dell'intero ambiente di lavoro.

Gli esperti della predetta Università hanno effettuato i rilievi del caso nel periodo novembre-dicembre 1976 e si è ora in attesa dei risultati.

La situazione viene comunque attentamente seguita dall'Ispettorato del lavoro di Salerno che ha già svolto vari interventi, collaborando all'azione diretta dal pretore di Nocera Inferiore.

Per quanto riguarda il licenziamento dei sette lavoratori si fa presente che l'azienda ha dichiarato di avere adottato il provvedimento a seguito della loro scarsa presenza al lavoro che avrebbe creato turbative tali da pregiudicare la programmazione del lavoro ed avrebbe compromesso il buon andamento e funzionamento dell'organizzazione aziendale.

Nei vari tentativi svolti per una soluzione della relativa vertenza, anche con l'intervento dell'Assessorato al lavoro della regione Campania, l'azienda non ha inteso accogliere la richiesta di revoca dei licen-

ziamenti che sarebbero stati effettuati dopo diversi richiami rivolti ai lavoratori interessati per una maggiore assiduità al lavoro.

Circa le malattie denunciate dai predetti lavoratori nel corso del rapporto di lavoro, è risultato che esse sono le più svariate e sarebbero insorte già dopo appena pochi giorni di lavoro. Qualche caso di bronchite, inoltre, è stato denunciato da alcuni operai prima ancora che venissero trasferiti da altro stabilimento della stessa ditta.

Al riguardo si precisa che tutti i lavoratori, prima dell'assunzione, ed alcuni anche nel corso del rapporto di lavoro, erano stati visitati presso la sede dell'ENPI di Salerno e giudicati idonei al lavoro specifico.

Alla data del 25 marzo 1977 due dei lavoratori licenziati hanno accettato, con verbale di conciliazione redatto in sede sindacale, la liquidazione delle indennità loro spettanti, rinunciando all'azione giudiziaria per la reintegrazione nel posto di lavoro.

In data 24 marzo 1977 la situazione si è normalizzata avendo le maestranze ripreso il lavoro.

Per sostituire i lavoratori licenziati, la azienda, in data 4 marzo 1977, ha richiesto all'Ufficio di collocamento di Nocera Inferiore l'avviamento al lavoro di 7 operai aventi la stessa qualifica dei 7 licenziati.

Per completezza di informazione, si fa presente infine che l'occupazione negli stabilimenti MCM nel periodo 31 dicembre 1975-28 febbraio 1977 è passata da 2.280 addetti a 2.395, con un incremento di 115 unità, per cui è da escludere che i recenti provvedimenti di licenziamento preludano ad un inizio di smobilitazione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Tina ANSELMI

3 maggio 1977

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali, solo dopo dieci giorni di gravi disordini e di distruzioni e

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

vandalismi, verificatisi nella Città universitaria di Roma, si sia fatto ricorso all'intervento della forza pubblica per ristabilire l'ordine;

2) le responsabilità che emergono in conseguenza dei mancati adeguati e tempestivi provvedimenti;

3) l'entità dei danni verificatisi nelle strutture, negli immobili e nelle dotazioni scientifiche delle facoltà e le azioni che si intendono perseguire per il risarcimento di tali danni.

(4 - 00814)

RISPOSTA. — In merito alla situazione creatasi all'Università di Roma nel mese di febbraio, si è avuto in sede parlamentare un ampio dibattito, dal quale si possono trarre tutti gli elementi per una ampia e documentata ricostruzione dei fatti.

Si precisa comunque che lo sgombero dell'Università, effettuato dalle forze dell'ordine su richiesta del rettore, è stato effettuato solo quando la situazione di illegittimità si era aggravata al punto di non poter più assicurare la salvaguardia di persone e beni.

E ciò dopo che nei giorni immediatamente precedenti, gli interventi per uno sblocco politico della situazione sembrava avessero ottenuto l'effetto di allentare la tensione nell'ateneo.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

5 maggio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — pur in presenza dell'avvertita esigenza di provvedere sollecitamente alla normalizzazione della situazione di carenza che si riscontra nei servizi di direzione delle scuole elementari bandendo il concorso per la copertura dei posti disponibili — non ritenga che debbono essere tenute in considerazione le ragioni di giustizia di cui si sono fatte carico le iniziative assunte presso la Camera dei deputati in favore di partecipanti a precedenti concorsi in

possesso di particolari titoli, con le proposte di legge nn. 99 e 603, rispettivamente in data 15 luglio e 15 ottobre 1976.

Pur giudicandosi positiva la fissazione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, le quali, sperabilmente in via definitiva, disciplineranno la materia, stante l'accertata esistenza di un certo numero di candidati di precedenti concorsi direttivi — che hanno superato la doppia prova scritta a suo tempo richiesta con una misura di valutazione di poco diversa da quella presa a base dall'articolo 133 del citato decreto del Presidente della Repubblica ai fini dell'ammissione alla prova orale — nei confronti dei quali l'applicazione dei nuovi criteri valutativi risulterebbe chiaramente dannosa e discriminante, si imporrebbe, a parere dell'interrogante, l'introduzione dei correttivi cui sono finalizzate le proposte di legge all'esame della Camera dei deputati avanti di dare corso al bando del primo concorso per posti di direttori didattici che fa seguito all'entrata in vigore dei decreti delegati, e ciò per un non disattendibile atto di giustizia nei confronti di quanti avrebbero diritto di considerarsi vittime di un'irragionevole discriminazione.

(4 - 00572)

RISPOSTA. — Questo Ministero non reputa necessario una ulteriore modifica all'articolo 133 sopra citato nel senso indicato dalla proposta di legge n. 603, poichè la proposta stessa, oltre a mantenere gli stessi limiti contenuti in detto articolo, non potrebbe completare l'iter procedurale, in quanto è ormai di prossima emanazione il bando relativo al concorso a posti di direttore didattico.

Volendosi derogare ai principi fissati dagli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sarebbe stato forse più opportuno consentire la partecipazione al concorso anche a quei candidati che avessero riportato una votazione sufficiente nelle due prove d'esame e ammetterli ad un apposito concorso speciale.

Quanto poi alla richiesta di ammettere al concorso direttivo i candidati che abbiano superato la sola prova scritta di cultura ge-

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

nerale con una votazione non inferiore a 7/10 — come previsto nella proposta di legge n. 99 dell'onorevole Rende — ciò comporterebbe, senza dubbio, una discriminazione per tutti gli altri concorrenti che in precedenti concorsi direttivi abbiano ottenuto la sufficienza nelle due prove di esame, senza tuttavia conseguire la nomina in ruolo.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

3 maggio 1977

DERIU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso:

che l'Università di Sassari è totalmente inattiva da alcune settimane, perchè occupata da un gruppo di esagitati e di facinosi che al dovere dello studio antepone in assoluto quello della violenza sistematica;

che un rilevante numero di giovani consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri, ha chiesto pubblicamente di poter frequentare le lezioni e di sostenere regolarmente gli esami;

che l'opinione pubblica isolana si chiede, sgomenta, se lo Stato ha totalmente abdicato alla propria funzione,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali:

1) le massime autorità universitarie (notoriamente tutt'altro che inclini ad assumersi le proprie responsabilità) hanno consentito che, per tanto tempo, le aule dell'Università si trasformassero in bivacco di giovani di ambo i sessi e in centro di eversione politica;

2) le competenti autorità di pubblica sicurezza non hanno adempiuto al loro imprescindibile dovere di sgomberare i locali occupati, di ristabilire l'ordine fortemente turbato e di garantire il diritto allo studio a quanti tale diritto hanno inutilmente sollecitato.

L'interrogante chiede, inoltre, se i Ministri competenti non ritengano doveroso personalizzare le responsabilità in ordine agli ingenti danni arrecati dagli occupanti ai locali ed agli strumenti tecnici e scienti-

fici dell'Università e se non ravvisino, nel comportamento permissivo delle varie autorità, il reato di omissione di atti di ufficio da denunciare alla competente Magistratura, e ciò senza pregiudizio degli opportuni provvedimenti amministrativi che si terrà di dover adottare.

(4 - 00837)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Le manifestazioni di protesta presso l'Università di Sassari hanno interessato principalmente le facoltà di magistero e di giurisprudenza, mentre nelle altre facoltà l'attività didattica e scientifica ha continuato a svolgersi normalmente.

Nelle due predette facoltà, peraltro, mentre l'attività didattica era sospesa anche per la partecipazione all'agitazione degli stessi docenti (magistero), tanto gli esami di corso che quelli di laurea hanno potuto svolgersi regolarmente.

Non sono stati riscontrati furti di attrezzature didattiche o scientifiche nè danneggiamenti degni di nota o, comunque, tali da essere perseguibili penalmente.

Il Senato accademico, facendo propri i voti espressi dal rettore e da alcuni docenti, ha approvato l'iniziativa di una conferenza di Ateneo, aperta a tutti gli studenti e alle forze politiche, sindacali ed economiche (cui seguiranno incontri con le massime autorità regionali) allo scopo di cercare, se possibile, soluzioni al problema della mancanza di posti di lavoro che affligge la maggior parte dei laureati.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

5 maggio 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la città di Trapani è soggetta a ricorrenti alluvioni, alcune delle quali hanno avuto un carattere di autentico disastro, con gravissimi danni al centro abitato, alle saline ed alle campagne circostanti, a causa

soprattutto delle acque torrentizie che ad ogni pioggia, anche di breve durata, si riversano dalle pendici del monte Erice, allagando interi rioni;

che da parte di vari enti (Stato, Regione siciliana, Comune) sono stati approntati progetti per la costruzione di canali di gronda pedemontani, al fine di convogliare le acque alluvionali verso il mare, e che di tali progetti è stato annunciato il finanziamento;

che della costruzione di tali canali di gronda non si è più parlato e che la popolazione trapanese, all'approssimarsi della stagione delle piogge, vive ancora sotto l'incubo di nuove gravissime calamità.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intende prendere per sbloccare una situazione così incresciosa e per far sollecitamente tradurre in atto i progetti rimasti finora solo sulla carta.

(4 - 00298)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in favore delle popolazioni del trapanese colpite dalla tremenda alluvione del 5 novembre 1976, che ha provocato ben 16 vittime e danni ingenti alle strutture portanti della nostra economia, valutati nell'ordine di oltre 100 miliardi di lire.

In particolare, per sapere se non intenda provvedere con estrema urgenza alla emissione del decreto di calamità pubblica in favore di detta città capoluogo e dei comuni limitrofi interessati.

(4 - 00483)

RISPOSTA. — Si risponde congiuntamente alle due interrogazioni perchè di analogo argomento e, per l'interrogazione n. 4 - 00483, per incarico ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

I tragici avvenimenti che hanno colpito la città di Trapani ed i comuni limitrofi hanno formato oggetto di interventi presso le Commissioni lavori pubblici della Camera dei deputati e del Senato, nelle cui sedi il grave problema dei ricorrenti allagamenti a causa della carenza di opere di protezione a monte,

nonchè della insufficienza del sistema fognario, è stato ampiamente analizzato e dibattuto in ogni suo aspetto, da quello tecnico a quello finanziario.

Con l'approvazione della legge n. 23 del 12 febbraio 1977 di conversione del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, alla cui discussione generale la signoria vostra ha partecipato, si darà l'avvio agli interventi urgenti e indispensabili per ridare fiducia e sicurezza alle popolazioni così duramente colpite.

Nel contempo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sulla base delle proposte pervenute dalla regione Sicilia, ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso due provvedimenti amministrativi per la concessione, a favore delle aziende agricole delle zone maggiormente colpite dell'Isola, fra le quali quelle della provincia di Trapani, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con il primo provvedimento (decreto ministeriale 18 novembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 313 del 24 novembre successivo), è stato, tra l'altro, riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio, giugno e luglio 1976, in provincia di Trapani, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge.

Con lo stesso decreto sono state delimitate, tra le altre, le zone agrarie della provincia maggiormente colpite anche dalle predette avversità atmosferiche, ivi compresi i comuni di Calatafimi, Gibellina, Partanna, Poggioreale e Salaparuta, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 5 della legge stessa.

Con il secondo provvedimento (decreto ministeriale 16 dicembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 342 del 24 dicembre successivo), è stato, tra l'altro riconosciuto il carattere eccezionale del nubifragio del 5 novembre 1976 e delle piogge torrenziali del 23, 25 e 26 agosto 1976, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie previste dagli articoli

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

3 e 77 della legge, nonchè delle grandinate del 26 giugno e del nubifragio del 7 e 8 settembre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7.

Contestualmente è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità e sono state delimitate le zone agrarie della provincia stessa — ivi compresi i comuni di Salemi, Santa Ninfa, Calatafimi, Vita e Gibellina — colpite dalle piogge torrenziali del 23, 25 e 26 agosto 1976, e del 5 novembre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 nonchè dalle violente grandinate del periodo maggio, giugno e luglio e dal nubifragio del 7 e 8 settembre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 5 della legge.

Il Ministro dei lavori pubblici
GULLOTTI

10 maggio 1977

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'Università di Salerno è occupata dal giorno 18 febbraio 1977 ed è presidiata da studenti extra-parlamentari di sinistra, che ne hanno danneggiato anche il patrimonio;

che il presidio non viene rimosso dall'autorità accademica che finora non ha ritenuto di riunirsi per l'esame della situazione, resa ancora più incresciosa dal bivacco degli studenti, i quali impediscono l'ingresso per qualsiasi motivo, tanto che, la sera del 23 febbraio, il giovane Pasquale Cuofano, nel mentre si accingeva ad entrare nella facoltà di magistero nella centralissima piazza XXIV Maggio, è stato aggredito, malmenato e percosso ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, con prognosi di 7 giorni di guarigione;

che l'episodio di inaudita ferocia ha destato il più vivo risentimento nei giovani

che frequentano l'Università e che vengono dal Cilento, dal Vallo di Diano e dall'Agro sarnese-nocerino, i quali sono privati, dall'inerzia del rettorato e del senato accademico, della frequenza delle lezioni finchè non saranno ripristinati l'ordine e la libertà di accedere all'Università,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intendono adottare allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti che si lamentano.
(4 - 00825)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro dell'interno.

Premesso che l'occupazione dell'Istituto di magistero dell'università di Salerno è cessata il 9 marzo scorso, a seguito di intese raggiunte tra il Senato accademico e il Comitato di agitazione, si precisa che, sugli incidenti avvenuti il 23 febbraio, durante i quali è stato percosso lo studente Pasquale Cuopano, sta indagando la Procura della Repubblica di Salerno per l'identificazione dei responsabili.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
FRANCA FALCUCCI

5 maggio 1977

MURMURA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda realizzare severe misure per la tutela della igiene del mare lungo la costa tirrenica calabrese, frequentemente invaso da residui petroliferi scaricati dalle navi.

Tale fatto ha creato e crea pericoli gravissimi per il turismo balneare e legittima la richiesta di provvedimenti idonei, previsti anche dalla Convenzione dell'Aia.

(4 - 00122)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite le Capitanerie di porto di Reggio Calabria e Vibo Valentia Marina, ha accertato che il fenomeno di inquinamento da residui oleosi delle spiagge, nell'ambito di detti compartimenti si verifica saltuariamente e precisamente a seguito di forti mareggiate.

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

Pur non essendo possibile determinare con sufficiente esattezza le cause di detto inquinamento, si deve tuttavia presumere che esso sia dovuto allo scarico di residui oleosi da parte delle numerose navi che transitano al largo della costa.

Sono state comunque impartite disposizioni per una maggiore vigilanza allo scopo di prevenire, per quanto possibile, il fenomeno segnalato.

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile

RUFFINI

4 maggio 1977

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sulle ragioni ostative all'istituzione della « Finanziaria calabrese », che, ripetutamente richiesta dagli operatori economici, dalle organizzazioni sindacali e dalla stessa Regione, potrebbe rappresentare un valido supporto per le attività economiche.

(4 - 00632)

RISPOSTA. — Nel rilevare preliminarmente che nessuna « Finanziaria calabrese » è in corso di costituzione va tuttavia precisato che, ove la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi al costituendo Mediocredito regionale della Calabria, il Comitato interministeriale del credito nella riunione del 20 aprile 1977 ha stabilito di rinviare ad altra seduta la formulazione del parere richiesto in ordine alle modifiche apportate dal costituendo Ente allo statuto originario.

Il Ministro del tesoro
STAMMATI

7 maggio 1977

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — La circolare n. 21 del Ministero delle finanze in data 1° dicembre 1976, con la quale si stabilisce l'imprescindibile necessità dell'approvazione, da parte della Commissione centrale per la finanza locale, dei mutui contraenti dagli Enti locali con la Cas-

sa depositi e prestiti per la realizzazione di opere pubbliche in gran parte finanziate con contributi erariali, non solo conferisce ulteriori competenze ad un organismo certamente non coerente con la normativa costituzionale, ma contrasta anche con numerose e costanti dichiarazioni del Ministro dell'interno di voler abolire tale Commissione.

Nel contempo, comportando detti incompetenti ritardi e differimenti nella esecuzione di opere pubbliche, la predetta circolare non solo contribuisce a lasciare insoluti problemi di civiltà e ad aumentare la disoccupazione, ma provoca, per la svalutazione strisciante, se non galoppante, ulteriori aumenti di costo.

(4 - 00774)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'altro Ministro interrogato, rilevando che il senso e la portata della circolare indicata nella interrogazione hanno un significato alquanto diverso da quello che la signoria vostra onorevole ritiene di attribuirvi.

Lo scopo dell'iniziativa ministeriale sta cioè soprattutto nella ravvisata esigenza di chiarire alle Intendenze di finanza che anche per questo anno, e sia pure entro determinati limiti di tempo, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, consentono l'adozione di decreti intendentizi di impegno per delegazioni di pagamento rilasciate dagli enti interessati.

È stata certamente anche affermata la necessità che le deliberazioni comunali relative all'assunzione di « mutui di scopo » siano sottoposte ad approvazione da parte della Commissione centrale per la finanza locale. Ciò però si è fatto senza alcun intento di introdurre elementi di novità nella situazione normativa esistente, ma solo per ribadire, in risposta a taluni quesiti sulla materia, il permanere della specifica competenza in capo al suddetto organo.

Conforme a questa interpretazione è d'altronde anche il pensiero dell'Avvocatura generale dello Stato, al quale può essere affiancato nella sostanza un analogo parere del Consiglio di Stato, secondo cui, in costanza del regime transitorio introdotto con la leg-

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

ge 952 del 1971 e successive proroghe, i poteri della Commissione centrale per la finanza locale restano sospesi limitatamente all'approvazione dei bilanci.

Non vi è stato dunque nell'Amministrazione alcun proposito di dilatare la sfera di attività del suddetto organismo, e tanto meno volontà di rinviare soluzioni organiche, che essa ritiene invece necessario realizzare alle scadenze stabilite.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

10 maggio 1977

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde a verità che per gli allacciamenti relativi al servizio telex — che, a norma dell'articolo 2 del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 735 del 7 gennaio 1963, deve avvenire con graduatoria — vi è un ritardo, che paralizza il servizio stesso, di circa due anni e mezzo « ove non ostino impedimenti di ordine tecnico »;

le ragioni di tale ritardo e quali rimedi intende adottare il Ministro per adeguare il servizio alla esigenza di raggiungere un livello almeno europeo.

(4 - 00797)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la rete telex italiana è articolata su 35 centrali telex a commutazione automatica aventi attualmente una potenzialità complessiva di 28.000 linee di utente, di cui circa 24.000 già utilizzate per l'attivazione di altrettanti utenti telex.

Tale potenzialità, entro i primi mesi del 1978, ad ultimazione degli ampliamenti già programmati fin dal 1974, raggiungerà all'incirca le 36.000 linee di utente.

Le domande di utenza telex in attesa di evasione alla data del 31 gennaio corrente anno erano 6.700, concentrate soprattutto in alcune sedi importanti (Milano 2.100, Roma 750, Brescia 400, Torino 650, Genova 316, Verona 250), per le quali si sono dovute supera-

re gravi difficoltà per l'approntamento e la sistemazione dei locali destinati agli ampliamenti degli impianti telex. Tuttavia, utilizzando gli ampliamenti in corso di realizzazione è stato impostato un programma di assorbimento delle domande giacenti, che prevede la graduale definizione delle stesse entro il primo semestre del 1978, e che consente, in tale modo, di poter ovviare ai ritardi lamentati che interessano soprattutto le sedi indicate.

In considerazione poi del costante incremento delle domande di utenza, è stato già varato un piano di realizzazione di nuove centrali telex in tecnica elettronica, la cui prima fase di attuazione, prevista per il 1978-79, porterà un aumento di potenzialità per le sedi di Roma, Torino e Milano di circa 14 mila linee di utente. In particolare, sarà installata in Torino una centrale elettronica della capacità di 5.500 numeri telex, che, a partire dal secondo semestre del prossimo anno, consentirà di far fronte all'esigenza dell'utenza situata nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova, per il tempo necessario all'entrata in servizio delle altre centrali previste dal piano suddetto.

Altra centrale telex elettronica, in corso di ordinazione, è stata prevista per la sede di Palermo, con una capacità iniziale di 3.500 numeri, destinata a far fronte alle richieste della utenza siciliana ed al traffico telex, sempre crescente con i paesi del bacino del Mediterraneo.

Il vasto programma di potenziamento delle centrali e della rete telex ha impegnato e impegna questa amministrazione nella soluzione di numerosi ed importanti problemi che riguardano non solo l'aspetto tecnico dell'organizzazione del servizio, ma che attengono anche allo sforzo, non indifferente, del potenziamento dei quadri tecnici e alla sempre migliore preparazione del personale, cui è richiesta una costante riqualificazione e specializzazione per essere all'altezza dell'imponente compito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

9 maggio 1977

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

OCCHIPINTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere in favore delle zone della provincia di Caltanissetta che sono state colpite dalle recenti alluvioni di particolare violenza che hanno provocato allagamenti, smottamenti e frane, sia nel centro abitato che nelle campagne, con conseguenti ingenti danni alle opere pubbliche (strade, fognature, impianti di depurazione), alle abitazioni, ai depositi di merce ed alle colture.

In particolare, si chiede che fra gli interventi siano compresi:

la sospensione dei termini di prescrizione, dei termini perentori legali o convenzionali, dei termini tributari e di quelli di scadenza dei titoli di credito;

l'esecuzione di lavori di pronto intervento;

contributi per riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani;

provvidenze straordinarie per l'agricoltura ed i lavoratori;

contributi straordinari alle piccole imprese industriali, commerciali ed artigiane;

interventi assistenziali a privati per perdita vestiario e suppellettili varie.

Si sottolinea l'inderogabile, urgente necessità dell'emanazione di provvedimenti adeguati.

(4 - 00468)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto degli altri Ministri interrogati.

I gravi eventi alluvionali che hanno colpito gran parte della Sicilia occidentale, compresa la provincia di Caltanissetta, hanno formato oggetto di interventi presso le Commissioni lavori pubblici della Camera dei deputati e del Senato, nelle cui sedi il problema è stato ampiamente analizzato e dibattuto in ogni suo aspetto, da quello tecnico a quello finanziario.

Con l'approvazione della legge n. 23 del 12 febbraio 1977 di conversione del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, concernente inter-

venti urgenti nel settore delle opere pubbliche a seguito degli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 1976, si darà l'avvio agli interventi urgenti e indispensabili per ridare fiducia e sicurezza alle popolazioni così duramente colpite.

Nel contempo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base delle proposte pervenute dalla Regione Sicilia, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso due provvedimenti amministrativi per la concessione, a favore delle aziende agricole delle zone maggiormente colpite dell'Isola, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con il primo provvedimento (decreto ministeriale 18 novembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 313 del 24 novembre successivo), è stato, tra l'altro riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1976, in provincia di Caltanissetta, ai fini delle concessioni delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge.

Con il secondo provvedimento (decreto ministeriale 16 dicembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 342 del 24 dicembre successivo), è stato, tra l'altro, riconosciuto il carattere eccezionale del nubifragio dell'ottobre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie previste dagli articoli 3 e 7 della legge.

Contestualmente è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità e sono state delimitate le zone agrarie della provincia stessa colpite dal nubifragio dell'ottobre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 della legge.

Il Ministro dei lavori pubblici

GULLOTTI

10 maggio 1977

PERITORE, MACALUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GIACALONE, PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo adotterà per far fronte ai gravi danni verificatisi in dipendenza del nubifragio del 25 ottobre 1976, abbattutosi sulle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo, e particolarmente come intenda provvedere, nell'ambito della sua competenza, alla ripresa delle attività economiche del comune di Licata, assai gravemente colpito a causa dello straripamento del fiume Salso.

I danni nelle tre province sono incalcolabili: ad un primo sommario accertamento si ritiene che essi ammontino a decine di miliardi di lire, essendo stato colpito in modo particolare il settore agricolo che, nel solo agro di Ribera, ha visto danneggiata all'80 per cento circa la sua produzione.

A causa dello straripamento delle acque del Salso a Licata, in particolare, il settore agricolo ha registrato danni complessivi per circa 5 miliardi di lire. Gravemente danneggiati sono ivi risultati anche i settori artigiano e commerciale, le abitazioni civili di tre popolosi rioni, nonché molte strutture pubbliche: edifici scolastici, rete idrica, rete fognante, il porto e la viabilità.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se il Governo non ritenga di dover intervenire con gli appositi provvedimenti relativi alle gravi calamità naturali, e, infine, considerato che il comune di Licata è esposto a frequenti inondazioni a causa del facile straripamento delle acque del Salso, chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare allo scopo di rimuovere le note cause, previo accertamento delle responsabilità che eventualmente emergessero in relazione a quanto verificatosi.

(4 - 00448)

RISPOSTA. — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I gravi eventi alluvionali che hanno colpito gran parte della Sicilia occidentale hanno formato oggetto, com'è noto, di interventi presso le Commissioni lavori pubblici del-

la Camera dei deputati e del Senato, nelle cui sedi il problema è stato ampiamente analizzato e dibattuto in ogni suo aspetto, da quello tecnico a quello finanziario.

Con l'approvazione della legge n. 23 del 12 febbraio 1977 di conversione del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, concernente interventi urgenti nel settore delle opere pubbliche a seguito degli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre e novembre 1976, si darà l'avvio agli interventi urgenti e indispensabili anche nei comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo, nonché nella città di Licata, per ridare fiducia e sicurezza alle popolazioni così duramente colpite.

Nel decreto-legge, infatti, sono previsti, tra l'altro, appositi stanziamenti per l'esecuzione di interventi per la sistemazione idraulica di corsi d'acqua della provincia di Agrigento, fra i quali il Baise ed il Platani.

Nel contempo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sulla base delle proposte pervenute dalla Regione siciliana ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso due provvedimenti amministrativi per la concessione, a favore delle aziende agricole delle zone maggiormente colpite dell'Isola, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con il primo provvedimento (decreto ministeriale 18 novembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 313 del 24 novembre successivo) è stato, fra l'altro, riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge. Con lo stesso decreto sono state delimitate, tra le altre, le zone agrarie della provincia di Palermo maggiormente colpite anche dalle predette avversità atmosferiche, ai fini della concessione delle provvidenze previste dagli articoli 4 e 5 della legge stessa.

Con il secondo provvedimento (decreto ministeriale 16 dicembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 342 del 24 dicembre successivo), è stato, tra l'altro, riconosciuto il

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

carattere eccezionale del nubifragio dell'ottobre 1976.

Contestualmente è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità e sono state delimitate le zone agrarie delle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dagli articoli 4 e 5 della legge.

Il Ministro dei lavori pubblici
GULLOTTI

10 maggio 1977

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato della situazione di profondo disagio in atto ormai da tempo al liceo scientifico « Einstein » di Milano, situazione che è da addebitarsi in particolare ad una direzione non sempre corretta dell'istituto.

Risulta ad esempio all'interrogante che il preside ha negato ad una delle due associazioni dei genitori (AGDE) gli indirizzi delle famiglie degli alunni iscritti mentre li ha forniti all'altra (LAGE), creando così una ingiustificata e grave discriminazione. L'attaggiamento parziale del capo di istituto è confermato del resto anche dal fatto che, fino a qualche tempo fa, i genitori degli alunni all'atto dell'iscrizione dei propri figli al liceo, ricevevano, insieme al modulo di iscrizione, il bollettino di versamento in conto corrente intestato all'associazione LAGE, accompagnato da una lettera di invito a versare la quota associativa. Solo una denuncia dell'altra associazione dei genitori ha ottenuto dal provveditore agli studi che cessasse questa discutibile pratica.

Sempre l'associazione LAGE ha organizzato viaggi all'estero, con l'evidente consenso delle autorità scolastiche, senza che ne fosse informato il Consiglio di istituto, che in base ai decreti delegati ha competenza in materia.

I verbali del Consiglio di istituto, infine, erano fino a pochi giorni orsono a disposizione soltanto dei membri del Consiglio in contrasto con quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica n. 416.

Per quanto riguarda gli insegnanti, risulta all'interrogante che viene fatta, ad esempio, la valutazione del servizio, anche quando non richiesta dal personale docente, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Infine l'interrogante chiede all'onorevole Ministro in base a quali disposizioni il preside, che dall'anno scolastico 1974-1975 è stato nominato in ruolo, sempre in Milano, come preside titolare del liceo classico « Omero », sia invece rimasto a ricoprire tale carica presso il liceo « Einstein », ove da alcuni anni è preside incaricato. Ciò appare in contrasto con quanto dispongono l'articolo 58, comma terzo, l'articolo 73, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 e l'ordinanza ministeriale relativa alle assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1976-1977, secondo la quale non sono consentite assegnazioni provvisorie nell'ambito del comune di titolarità.

A questi fatti ricordati dall'interrogante se ne potrebbero aggiungere molti altri a testimonianza di una situazione anomala. Si chiede quindi all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno intervenire sia per verificare eventuali situazioni contrastanti con quanto dispongono le leggi vigenti e con i principi di una corretta gestione dell'istituto, sia per adottare eventualmente, e di conseguenza, iniziative idonee a ristabilire nella scuola una condizione di regolare funzionamento e di normale collaborazione fra le diverse componenti scolastiche.

(4 - 00900)

RISPOSTA. — Nessuna situazione di disagio risulta essersi verificata presso il liceo scientifico « Einstein » di Milano, il quale funziona, anzi, regolarmente e nel sostanziale rispetto delle disposizioni vigenti.

In ordine alle presunte disfunzioni ed irregolarità, evidenziate dalla signoria vostra

13 MAGGIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 18

onorevole, si osserva, in particolare, quanto segue:

— secondo le affermazioni del capo di Istituto, suffragate dalle testimonianze del personale di segreteria, gli elenchi nominativi degli alunni iscritti alle varie classi del liceo, con i relativi indirizzi, sono stati forniti ad entrambe le associazioni di genitori, indicate nell'interrogazione (AGDE e LAGE);

— un viaggio in Canada di 50 studenti, ospiti di quel Governo, fu organizzato, in effetti, durante le vacanze pasquali dello scorso anno, non già, però, come gita scolastica, ma privatamente, ad esclusiva iniziativa di un gruppo di genitori, appartenenti prevalentemente alla « Libera associazione genitori Einstein ». Tale gita non era, pertanto, vincolata al parere del Consiglio di Istituto; peraltro, una iniziativa analoga starebbe per essere presa, a quanto risulta da informazioni assunte negli ambienti locali, per un altro viaggio con meta Mosca. Si tratta ovviamente di iniziative alle quali la presidenza del liceo si è dichiarata estranea, anche se non le ha ostacolate, dato il loro indubbio carattere di viaggi di istruzione. Nessuna gita in Italia è stata, ad ogni modo, organizzata dall'Istituto;

— non risponde al vero che, da parte del liceo, vengano disattese le disposizioni in materia di pubblicità degli atti degli organi collegiali, di cui al decreto del Presidente della

Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974; risulta, infatti, che il giorno successivo ad ogni seduta del Consiglio di Istituto, viene redatta una fotocopia del verbale che, depositata in segreteria, è posta a disposizione dei professori, dei genitori, degli alunni e del personale non docente della scuola;

non è esatto che il Comitato di valutazione del servizio degli insegnanti sia solito redarre le note di qualifica, nonostante le stesse siano state soppresse dalle leggi vigenti; in realtà vengono semplicemente presi degli appunti, senza alcun valore formale, da servire eventualmente — nell'ipotesi che nel corso del triennio di validità del citato organismo ne possano cambiare i componenti — come prova del lavoro svolto.

Si fa presente, infine, che l'assegnazione provvisoria del Preside, presso il liceo scientifico Einstein, ove l'interessato presta la propria apprezzata opera da ben 14 anni, è stata confermata anche per il corrente anno scolastico, per assicurare la continuità nella direzione della scuola ed aderire, nello stesso tempo, alle numerose istanze di docenti, genitori ed alunni, che hanno insistentemente sollecitato la permanenza presso il liceo dell'attuale capo di Istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

5 maggio 1977